Virginia Reiter

Collaborarono:

Giannino Antona-Traversi
Roberto Bracco * Felice Cavallotti
Luigi Cesare Bollea
Giuseppe Giacosa * Sabatino Lopez
Cosimo Giorgieri-Contri
Enrico Polese * Ugo De Amicis
Enrico Panzacchi
Francesco Pastonchi ∓ l. c. b.

SOCIETÀ EDITRICE CARTOLINE e PUBBLICAZIONI ILLUSTRATE

Medaglia Argento - Venezia 1899
Diploma - Torino 1900
Medaglia di Bronzo - Bologna 1900

Torino - Via Cavour, 12

Catalogo illustrato Cartoline gratis

Torino - TIPOGRAFIA COOPERATIVA - Via Sacchi, 30.

F.I.A.T

Società Anonima
Capitale L. 800.000

F.I.A.T

Le maggiori ricompense nei Concorsi Automobilistici

F.I.A.T

TORINO
Corso Dante, 35-37

la Fabbrica Italiana di Automobili

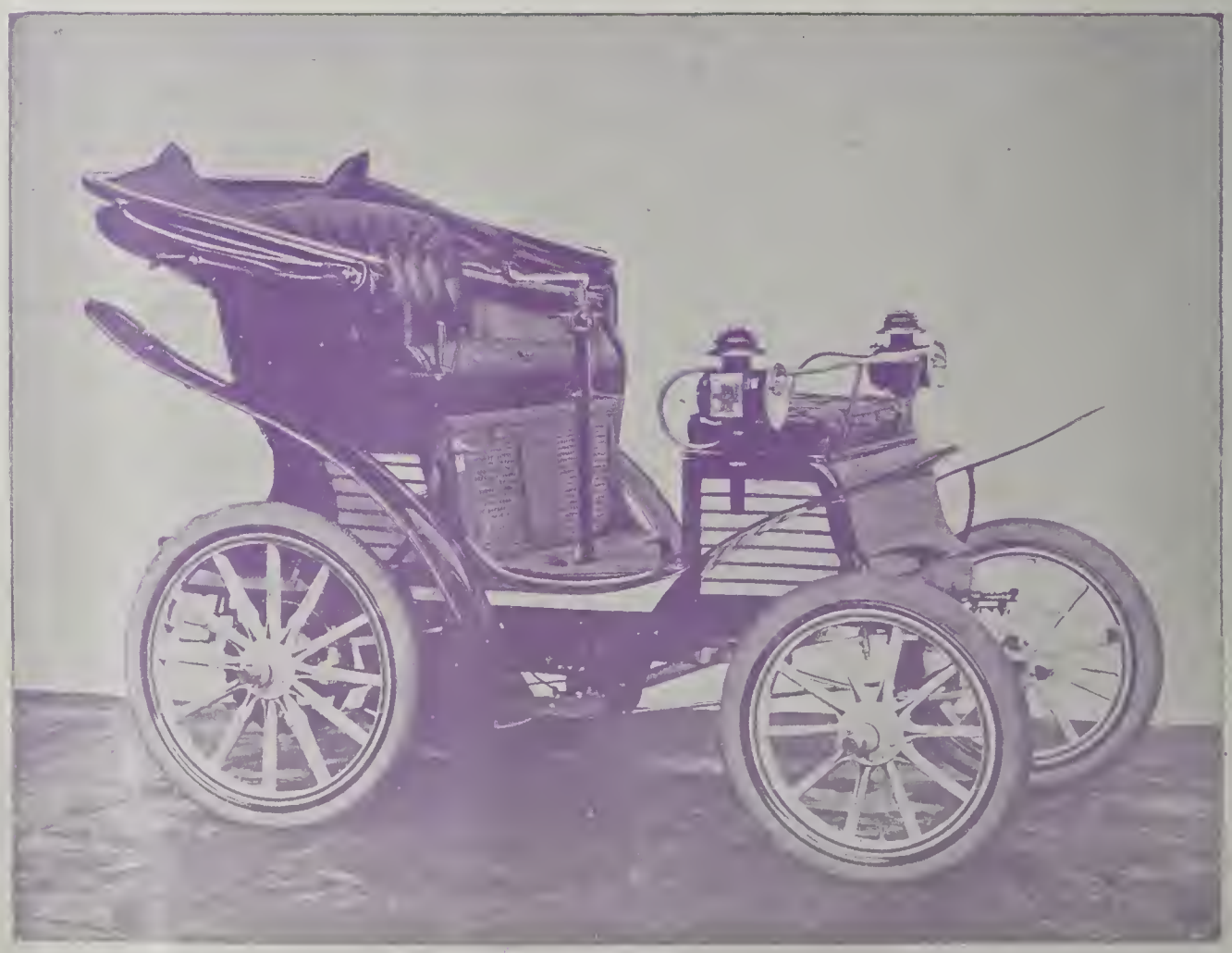
costruisce Vetture, che per eleganza, solidità e perfetto funzionamento gareggiano con quelle delle migliori Fabbriche Estere, cui fanno vittoriosa concorrenza per la mitezza dei prezzi.

TREVISO 1899 - Grande Medaglia d'oro della Camera di Commercio.
Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.
TORINO 1900 - Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.
Medaglia d'oro del Club Automobilisti d'Italia.
ASTI 1900 - Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.
Medaglia d'oro della *Gazzetta dello Sport*, dell'Unione Velocipedistica Astigiana.
Primo Premio nelle Corse internazionali, ecc.
PADOVA 1900 - Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.
Medaglia d'oro dell'Unione Automobilistica Veneta.
Primi Premi nelle Corse di velocità, ecc.

VETTURE - VETTURETTE - OMNIBUS

Carri da trasporto

Motori da 4, 8, 12 e più cavalli



VIRGINIA REITER

La celebrità onde è circonfusa, i casi varii della sua vita artistica, l'intellettualità e l'intelligenza accoppiata, la fine e moderna anima d'irrequieta intesa costantemente alla ricerca di nuove e squisite emozioni, quella luce singolare che dai dolci occhi emana — ora a significazione di comando imperioso, ora a espressione di bontà infinita, sempre ad ammirazione di ogni forma estetica e a contemplazione della bellezza naturale od artistica — fanno di questa donna una delle più caratteristiche figure muliebri che calcano le nostre scene.

Nata a sognare i bei sogni che la mente dell'artista eternamente crea, Virginia Reiter illustra del suo nome il teatro italiano con estrinsecazioni sceniche di meravigliosa bellezza, rivelando le più delicate transparenze di un'anima sentimentale e le più calde passioni che possono vampare in un cuore umano.

Piccina ancora, quando fra le tetre mura del convento modenese delle Figlie di Gesù compiva la sua educazione, Virginia Reiter sentì il primo palpito per l'arte. Anch'Essa, come la somma delle attrici francesi, la Sarah Bernhardt, su un palcoscenico improvvisato di un monastero, in una delle puerili commediole collegiali, davanti al solito pubblico di prelati e di signore aristocratiche, rivelò, non ancora undicenne, la potenzialità drammatica, che era in Lei allo stato latente.

Uscita di convento, giovinetta la vinse l'amore per l'ideale artistico: e nello studio, nella ricerca della via da seguirsi, a mano a mano crescevale nell'animo — fatto per le squisite delizie — la brama dell'integrazione reale e plastica di quello che nella vita e nella natura offrivasi a Lei sotto apparenze di leggiadria e di bellezza; sì che col procedere, l'amore dell'arte si trasmutò in fervida passione la quale sopravvive alle delusioni, trionfa degli ostacoli, la segue tenace nel corso della vita ed è per Lei il sogno costante.

Artista di sentimenti e di affetti, scelse la carriera teatrale a strumento di espressione esterna degli intimi tumulti delle commozioni, per le quali l'animo sensibile vibrava come arpa al vento, e nella scuola modenese filodrammatica *Cuore ed Arte*, di cui era presidente onorario Felice Cavallotti, venne affinando le doti sue intellettuali, finchè nel maggio del 1882 Giovanni Emanuel, il sapiente e grande nostro attore, scoprì quale attrice si celava nella giovine dilettante.

L'anno dopo, Virginia Reiter succedeva alla prima attrice giovane Bianca Ferrari, brillantemente disimpegnando, sempre in Compagnia Emanuel, tale ruolo fino al 1886, al fianco delle prime donne Cesarina Ruta, Teresa Boetti-Valvassura, Graziosa Glech, Virginia Marini e del primo attore giovine Ermete Zacconi; anzi, negli ultimi tempi, surrogava Virginia Marini, già avanti negli anni.

Ma il trionfo suo vero fu la sera del 7 aprile 1886 al *Filodrammatico* di Milano, dove Virginia Reiter incarnò per la prima il personaggio di Emma nella *Figlia di Jefte* di Felice Cavallotti, riportando un successo tale che d'allora in poi questo lavorino penetrò nei repertori di tutte le migliori attrici italiane, compresa Eleonora Duse. Cinque anni di studio e di esperienza alla scuola di Emanuel erano valsi a qualche cosa, così che l'anno 1887 la Reiter divenne prima attrice assoluta nella Compagnia del suo maestro.

Una *tournée* di due anni nelle Americhe meridionale e centrale valsero a completare l'arte di Virginia Reiter, che ovunque entusiasmò tanto che ancora oggidì con piacere Essa ricorda quei giorni felici, dei quali serba preziose memorie, scritti, ventagli miniati a bei caratteri e disegni di quanti quelle regioni incantevoli ospitano grandi per ingegno, ricchezze e potenza.

Ritornata in Italia nel 1890, l'anno dopo di nuovo si recava in America e Spagna, dove gareggiò per arte con le più eccelse attrici, per bellezza colle più vezzose ed appassionate Andaluse, affascinando col prestigio della forza drammatica e col fulgore del suo viso gli eleganti *hidalgos españoles*.

Nel 1894, abbandonato Emanuel chè ormai l'allieva aveva progredito fino ai più alti gradini dell'arte e le urgeva di poter effondere tutta la sua individualità vincolata ai continui dettami del Maestro, Virginia Reiter entrò come prima donna nella Compagnia Talli-Reinach; di poi con Flavio Andò e con Claudio Leigheb seppe ammaliare i pubblici svariati col magistero dell'arte sua, coll'eleganza squisita e raffinata, che la fa ammirare da tutte le signore dell'aristocrazia emule sue nel fasto, colla bellezza seducente di cui poche donne possono contenderle il primato.

Ora, in questo nuovo anno comico, staccatasi da Claudio Leigheb, costituì compagnia con il cav. Francesco Pasta, compito gentiluomo quanto castigato e valente attore in altri tempi. Oggidì egli vuole rivivere la vita della scena, di cui soffriva la nostalgia, ma non più comparendo alla ribalta, bensì restando celato fra le quinte; l'arte reclamerebbe a sè il ritorno completo del cav. Pasta, ma egli si è promesso un riposo degli onorati anni di carriera, e francamente io non oso rimproverarglielo quando è giustamente rimeritato e rimunerato così lautamente, come i trionfi serali della sua Compagnia quotidianamente gli garantiscono.

Si sussurra che il pubblico italiano avrà solo più qualche anno da ammirare Virginia Reiter, la quale intraprenderà di poi delle *tournées* all'estero, riposandosi durante gli ozi nella sontuosa sua palazzina acquistata di recente a Firenze: ed il pubblico italiano non se l'abbia a male, chè Virginia Reiter è d'animo troppo buono e generoso per non perdonargli di aver indugiato a riconoscerle i suoi meriti artistici e di pretendere spietatamente dagli artisti un lavoro faticoso, esauriente, quale una continua variazione di novità.

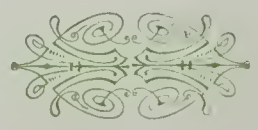
Virginia Reiter, pur procedendo nella sua carriera luminosa, ancora lo inebbrierà colla sua voce blanda, maliosa, col suo volto raggiante di bellezza, coll'arte sua eccelsa, per cui va distinta fra tutte le attrici nostre. In essa, in vero, si accoppiano in strano connubio due nature: alla gaiezza poetica, temperata dell'ingegno italiano, questa artista unisce la fine e spiritosa modernità, direi quasi, *coquetterie* di una parigina: è la nostra Rejane con tutta la *verve* della grande attrice del *Théâtre du Vaudeville* raddolcita dalla mite serenità dei nostri cieli azzurrini.

Virginia Reiter possiede per sè bellezza incomparabile di persona: i neri occhi fulgenti hanno bagliori di fuoco e poesia di sogno; il sorriso radioso ha serenità di aurora e dà al volto di lei un'intonazione di letizia affascinatrice; le abbondanti chiome di un nero corvino raccolte in su la nuca in una vaga acconciatura hanno morbidezze inusitate sì che nasce il prurito di tuffare le mani in quell'onda di capelli; il petto, superbamente modellato con prodigiosa floridezza esuberante, ha bianchezze lattee solo vinte dal candore di cigno del collo fidiaco; indi il corpo si snoda e si profila ricco di ben altre meraviglie, dando al mortale che la osserva con occhio affascinato la convinzione di trovarsi rapito nella contemplazione dell'opera di un artefice sovrumano in cui per virtù di incanto scorra impetuoso un fremito di vita vulcanica ed il labbro mormora: *patuit Dea!*

Ma Ella, che conosce la lode, passa tra gli affrettati susurri ammirativi come non tocca da quell'onda di desiderio: sprezza il cicisbeo volgare e solo accoglie, prodiga di sorrisi, l'applauso spontaneo, che agita il pubblico, quando lo ammalia con l'arte sua, e l'elogio intelligente degli amici suoi sinceri.

Torino, 1° luglio 1900.

Luigi Cesare Bollea.



THE GETTY CENTER LIBRARY

(*Da fotografie dei Frat. Lovazzano*).

Il riso, onde scintillano
Sovra il tuo volto, i vezzi di Talia,
Vien da verace e subito
Moto che l'alma a le tue labbra invia:
Se coi fantasmi dell'uman dolore
Mi forzi a lagrimar,
Gli è che vibraron pria dentro il tuo cuore
Le corde che nel mio tu fai vibrar.

Deh, perchè non s'eternano
Nella tela, nel marmo e nel papiro
D'ogni tuo gesto il fascino,
Ogni accento, ogni sguardo, ogni sospiro?...
Ahi, con vece implacata il tempo strugge
L'incanto lusinghier,
E seco porta ogni attimo che fugge
Le forme a cui dà vita il tuo pensier!...

Bologna, estate, '93.

Enrico Panzacchi.

Cara Signora Virginia,

Questi versi, con poche varianti, io feci molti anni fa in lode di Giacinta Pezzana. Adesso li trascrivo molto volentieri nel vostro bellissimo *album*, perchè *sono convinto* che tra le attrici che recitano — presentemente — in Italia nessuna li meriti al pari di voi, per ingegno e coscienza d'arte.

Vogliate dunque gradirli come segno sincero della mia stima e come ricordo dell'amico vostro

Panzacchi.

Il carattere essenziale

Il carattere essenziale dell'arte di Virginia Reiter mi pare sia costituito dalla scrupolosità con cui ella compie il suo dovere verso il pubblico, verso gli autori.

Questa lode può sembrare, a prima giunta, assai misera. A me sembra invece d'una importanza capitale.

Devo essere coerente.

Come critico e come autore, ho sempre deplorato che le condizioni precarie del palcoscenico italiano, la vita randagia cui sono costretti i nostri attori, la necessità d'una fatica quotidianamente esorbitante e un po' anche l'erroneo convincimento della inutilità d'uno studio minuzioso non consentano risultati stabili ed organici alla ricchezza dei temperamenti di cui la nostra scena dispone e alla loro genialità congenita onde questa scena vanta gli attori più affascinanti del mondo.

La scrupolosità di Virginia Reiter — sul palcoscenico italiano — è pressochè eccezionale. La vita randagia, le fatiche enormi, la molteplicità vertiginosa delle interpretazioni non le impediscono di dare al teatro tutta la sua coscienza. Quando ella comparisce alla ribalta, si potrà discutere la sua recitazione, ma si è sicuri che ella ha già ricostruito il personaggio che incarna, fissandolo nella sua mente, nella sua persona, per un processo paziente del suo ingegno, del suo acume, della sua investigazione, dei suoi nervi e della sua scienza scenica. Alla ribalta, ella sa quello che sente, sa quello che fa, sa quello che vuole.

Non l'inconscenza, talvolta prodigiosa, tal'altra disastrosa, della gran maggioranza degli attori italiani; ma una profonda consapevolezza del proprio còmpito, dei proprii mezzi, della propria responsabilità, un proposito saldo di mettere in comunicazione il pubblico con l'autore, di suscitare ed acuire la sensibilità dell'uno e di rendere plastici, armonici, limpidi, evidenti i fantasmi artistici dell'altro. L'attrice, la donna, offre a tutti e due la sua intera personalità fisica e psichica, senza lesinare, senza risparmio di fosforo cerebrale o di forze materiali. La vibrazione istantanea delle sue fibre non produce l'improvvisazione, fatale, secondo me, all'arte della scena; ma, nei limiti prescritti dal lavoro preparatorio, sprigiona la vitalità reale che deve animare la ricostruzione rappresentativa e conferire ad essa l'espansiva potenza necessaria, così come una corrente elettrica anima il filo conduttore e diffonde parole e pensieri, gioie e dolori, sorrisi e lagrime, amori e odii.

Virginia Reiter premedita sapientemente tutti i particolari, tutte le sfumature, tutta la graduazione dei colori, tutti gli accenti della sua recitazione. E non è a credere che ciò possa sminuirne la veridicità. L'attore — questo è il mio convincimento — deve sapere quali *emozioni* l'autore gli affida, quali *emozioni* si racchiudono in un'opera d'arte, quali *emozioni* può da essa, per così dire, attingere la sensibilità del pubblico. Solamente in tal caso, le qualità naturali dell'attore saranno espressione esatta di verità o almeno di fedeltà agli intendimenti dell'autore. Ecco perchè non ammetto e non voglio l'inconscenza. Le qualità naturali contribuiscono all'efficacia di quella verità o di quegli intendimenti, non lo nego. Ma nego all'attore il diritto dell'arbitrio, specie se l'arbitrio abbia l'aggravante dell'improvvisazione.

L'istrionismo — anche nel senso più nobile della parola — ha fatto il suo tempo.

Ebbene tutto quanto c'è di premeditato nella recitazione di Virginia Reiter è semplicemente salutare.

Giovanni Emanuel, che fu suo maestro, è stato, fra gli attori italiani moderni, uno di quelli che più radicalmente e più razionalmente abbiano abolita la improvvisazione e che meglio abbiano riavvicinata la verità allo studio. E Virginia Reiter, degna continuatrice del metodo di lui, arriva anch'essa alla verità mediante una grande costanza

riflessiva. Ella prepara e pensa, nel suo laboratorio, le emozioni che dovrà *sentire* e *diffondere* nella finzione scenica; ella raffina i mezzi di cui è dotata, e del suo gesto, della sua fisonomia, della sua voce regola il risultato. Nessuna delle emozioni intuite resta, alla ribalta, dentro di lei, cristallizzata. E poichè la voce — come diceva Spencer — è appunto il miglior veicolo delle emozioni, queste trovano, nella divina voce di Virginia Reiter, le armonie più penetranti, le note più fascinatrici.

Per gli spettatori di lei, ascoltare è *comprendere*.

L'orecchio a cui giunge la sua voce è sempre la porta spalancata di un'anima.

Napoli, giugno '900.

Roberto Bracco.

Se io fossi sforzato a riunire in un epiteto di elogio tutte le qualità di questa attrice, mi troverei in un grave imbarazzo; poichè ella è così varia nella sua unità artistica, da non bastar nemmeno, ad una descrizione, alcuni periodi.

Bruna, negra anzi, con uno splendore d'occhi orientale e con una bocca meravigliosa per rossor di labbra e candida minutezza di denti, Virginia Reiter porta nelle sue interpretazioni l'ardore palese della sua anima; direi quasi che ella riveste le figure del dramma di un alito di fuoco.

Ella è perciò di una efficacia drammatica assai rara in altre attrici; e raggiunge un fervore e una intensità anche in picciole cose, dove altre non ne trarrebbero che semplici motivi.

Aiuta queste sue qualità d'animo una virtù esteriore: la mobilità della fisonomia, la maschera del viso, che può trasmutarsi di attimo in attimo dal freddo pallore al rossore violento, dalla ilarità più franca alla tristezza più desolata; l'espressione dello sguardo, che sa far trionfare con uno sfolgorìo la più umile parola, come umiliare la più superba con una mortezza attristante.

E la voce? chi non se ne è inebriato? chi non l'ha ascoltata trepido: non l'ha sentita fluire più fresca di una fonte, più canora di quella di un usignuolo? chi non l'ha lodata come la più ricca voce della scena?

La più ricca senza dubbio, poichè ha l'ardore contenuto che prorompe in gridi selvaggi, ha l'intima soavità che si esprime in brevi accenti armoniosi, ha l'interno languore che la intenerisce e la vela dolcissimamente.

Io dovrei ricordare a maggior lode certe sue interpretazioni; ma mi si è chiesto un semplice profilo, e io non ho saputo dare che il profilo di un profilo, che un'ombra della persona.

Ma me ne assolve la buona intenzione.

Giannino Antona-Traversi.

Il geniale cavaliere della penna e della spada, Felice Cavallotti, allora quando stampava la sua *Figlia di Jefte*, rappresentata per la prima volta da Virginia Reiter mirabilmente, con un successo entusiastico, nell'aprile 1886, al *Filodrammatico* di Milano, dedicava il lavorino drammatico alla valente attrice con questa graziosa letterina:

Gentilissima signorina Virginia,

Se ne ricorda? S'era ai bei tempi della Società Cuore ed Arte *di Modena: e in una giovinetta dilettante che apparteneavi, un poeta distratto, funzionante da presidente onorario, presagiva una speranza dell'arte.*

E la incoraggiava alle scene.

Quella giovinetta era lei, quel presidente, mostro di perspicacia, ero io.

Oggi la speranza è una splendida realtà: e a me che per primo ho indovinato lei, *Ella ha dato dei ricambii il più gentile*, indovinando *per la prima questa* Emma *mia.*

La quale, appena alle scene affacciatasi, vi si è trovata, dalla prima sera, a vivere nella verità merarigliosa di una interpretazione tutta ingegno e tutta cuore, una vita intensa e felice, che oggi non si separa dal di lei nome.

E il suo nome per questo l'ho messo qui.

Affezionatissimo

Felice Cavallotti.

Virginia Reiter e Giacomo Grosso

. . . . . " I fior più belli
con villano disìo Morte calpesta.
Ma Voi (l'ò scritto ier nel mio volume)
ma Voi, bellezza dilettosa e pura,
Voi non morrete; nella mia pittura,
Madonna Lisa, è l'alito d'un nume.

La giovinezza onde sì vaga siete
ecco, io tolgo a la breve ora fuggente,
e vi consegno, eterna sorridente,
a la vita immortale: sorridete! „
. . . . . .

Questi versi che il Poeta fa pronunziare a Leonardo da Vinci mi tornano alla memoria, ammirando il ritratto di VIRGINIA REITER, eseguito dal pittore Giacomo Grosso.

Alcuni anni or sono la valente attrice nel *Veglione degli Artisti* al *Teatro Regio* di Torino riportava il massimo dei premî per l'eleganza fine ed artistica del costume che indossava, ed otteneva la fortuna di essere ritrattata da Giacomo Grosso, uno dei più dotti pittori piemontesi.

Per pochi artisti l'inizio della vita in arte ebbe una così festevole alba, quale risplendette serena al Grosso, cui subito arrise consenso di pubblico e di critica. Parve di poi per un istante che la sua gagliarda forza pittorica si affievolisse perchè non animata dal soffio intimo dell'ideale, ma egli seppe ben presto risollevarsi e mantenersi a quell'eccellenza d'arte, a cui non è dato a molti di arrivare.

Questo ritratto di VIRGINIA REITER, indubbiamente uno dei suoi migliori lavori, è un meraviglioso tentativo estetico rivelato in una delicata monocromia di giallo.

In esso non solo trionfa il colore vivo e caldo delle vesti, ma è trasfusa tutta la individualità fisica e psicologica di VIRGINIA REITER, palpitante degli intimi affetti, sorridente nella grazia del gesto.

l. c. b.

Tra le figure insigni della moderna arte scenica Virginia Reiter rappresenta un felice temperamento in cui l'equilibrio delle giuste forze e delle giuste tendenze artistiche par quasi rammentare, aggiungendovene dei nuovi, i pregi che distinguevano le attrici ora appena tramontate. Ella è realmente un mirabile innesto di modernità sovra un albero di robustezza antica, come un passato che rimanga un presente, come un'innovazione che sia al tempo istesso una tradizione. L'arte sua, così, si giova di tutti i fascini della modernità come di tutti i pregi della scuola; e la sua passione non è quindi soltanto esaltazione, e il suo sorriso non è mai soltanto spasimo o sogghigno, e la sua arte non è mai eccezione. È arte: bella, serena, equilibrata arte, anche quando è intesa a riprodurre le più tormentate figure: *Paolo* o *Cesarina*. Ed efficace e potente e senza ombra di sforzo o di affannosa ricerca; e non cercante l'efficacia e la potenza al di là di quei limiti che dividono la emozione umana, che è attraevole, dalla emozione fittizia, che è passeggera.

Per queste sue doti felici Ella è passata e passerà incolume traverso molte cadute di altri piedistalli che parvero incrollabili: e continuerà ad essere ammirata di una ammirazione non faticosamente raccolta, ma sgorgante dal pensiero di chi l'ascolta come un bel fiotto d'acqua di fonte.

Torino, 17 luglio '900.

Cosimo Giorgieri-Contri.

Virginia Reiter nelle sue principali ✻ ✻ ✻ ✻ ✻ ✻ ✻ interpretazioni drammatiche

In questi ultimi anni Virginia Reiter divenne la grande attrice che, oggi, tutte le platee italiane applaudono, l'artista esaltata, ammirata dalla critica. Ed è in questi ultimi anni che diede le più forti sue interpretazioni.

Prima di ogni altra va ricordata la *Seconda moglie* di Pinero, che per prima rappresentò in Italia al teatro Manzoni ottenendovi un successo completo. La Reiter diede un' interpretazione così viva, così vera a quel carattere di donna traviata, non per sua colpa, e buona la quale vorrebbe dimenticare il passato, non riuscendovi, che rimarrà tra le interprete di quel carattere la più geniale.

Debbo anche annoverare il suo trionfo nella *Figurante*, dove il lavoro ebbe successo per merito principale della sua interpretazione. Nel primo atto di questa commedia (come nelle prime scene della *Figlia di Jefte*) ella sa trasformare tutta la sua persona in modo che gli uditori quasi non la riconoscono più negli atti susseguenti (proprio come nelle ultime scene della *Figlia di Jefte*) dove appare invece una donna affascinante e provocante.

Nè va dimenticata l'interpretazione magistrale della *Moglie di Claudio:* già in tutte le parti dove la passione emerge la Reiter è eletta. Essa è un'attrice eminentemente passionale, che sa trascinare all'applauso il pubblico, che lo aggioga perchè in tutta la sua persona à del fascino che fa fremere per la passione ed anche per il desiderio.

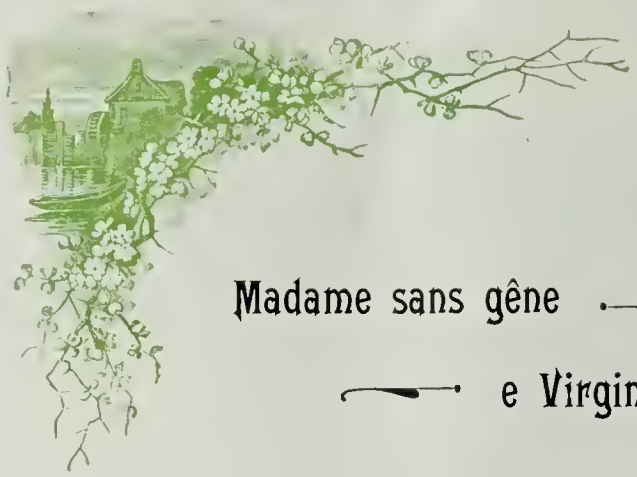
Giacchè sto enumerando le migliori sue interpretazioni, oltre le già menzionate, devo ricordare il *Ramo d'ulivo* di Gerolamo Rovetta che, principalmente per suo merito, ebbe a Milano al nostro Manzoni un esito lietissimo, e ricordare finalmente le sue interpretazioni ultimissime: *Amanti* di Donay, e *Zazà* di Berton e Simon.

Negli *Amanti* essa ha saputo dare a quel simpaticissimo carattere di donna un'interpretazione differente e nondimeno, parimenti artistica a quella della valente di lei collega Tina Di Lorenzo.

Nella *Zazà* à trionfato superbamente: e da tutti in questo lavoro fu riconosciuta perfetta: dalla *coquetterie* del primo atto alla passione del quarto, essa addimostra all'uditorio stupito di possedere complete le doti di un'attrice eletta e, tale lo è difatti oggi, e come tale la salutano a ragione i pubblici tutti senza distinzione.

Milano, febbraio '99.

Enrico Polese S.



Madame sans gêne e Virginia Reiter

Credo che se Sardou fosse un autore italiano il pubblico direbbe ch'egli à scritto la *Madame sans gêne* per la signora Reiter, ch'egli à svolto così largamente il carattere di Caterina perchè l'illustre attrice, presentandosi nei diversi aspetti di questo personaggio storico, potesse in una sola parte spiegare tutte le sue doti; e credo che chiunque avesse letta la commedia prima di vederla rappresentata e avesse voluto distribuire idealmente i *ruoli*, avrebbe scritto a fianco del nome della protagonista: *Virginia Reiter*. La parte è varia, complessa, multicolore come l'arte di chi la interpreta; la parte non limita il vigore artistico dell'attrice, lascia che questa domini con tutta la sua originalità, con tutta la sua valentìa.

La signora Reiter nell'atto primo è ugualmente ammirabile quando ci rallegra col suo linguaggio di patriottica popolana, e quando ritorna attrice di forza per respingere fieramente l'accusa di Lefebvre che la sospetta amante dell'austriaco.

Al secondo atto trova la nota della commozione vera e profonda in quelle poche parole con cui mostra quanto sarebbe crudele il divorzio minacciato dall'imperatore; esprime benissimo la furberia di madre amorosa che le fa prevedere il ritorno di De Neipper; e nell'ultima scena, nella rovente invettiva contro la regina di Napoli, concilia in modo felicissimo la sua forza drammatica con quel po' di volgarità che non abbandona mai una *madame sans gêne*.

Nel terzo atto, l'atto che onora di più lo scrittore e l'attrice, il personaggio di Caterina è reso dalla signora Reiter a meraviglia. La franca indifferenza di donna onesta ch'essa dimostra alla presenza di Napoleone, la naturalezza con cui si lascia baciare la ferita sul braccio scultorio, la semplicità bonacciona che colorisce il racconto della sua mancata avventura nella soffitta di Bonaparte, la passione con la quale ricordando al marito geloso il vincitore di Austerlitz vuol strappare De Neipper a Roustan, sono altrettanti momenti d'un'arte squisita.

Nell'ultimo atto l'autore s'è proposto soltanto di chiudere l'azione drammatica e questa sminuisce la parte della protagonista.

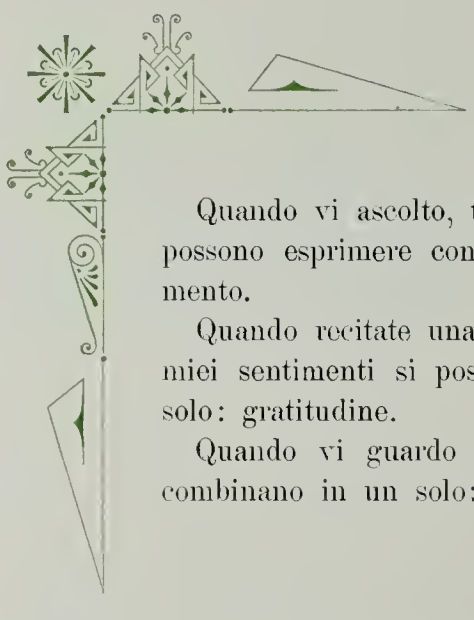
E non ò citato così che i punti salienti dell'interpretazione e tralascio tante minuzie che pur sarebbero la prova d'un grande valore. Per esempio i gesti e la camminatura, con cui la signora Reiter sul principio del secondo atto va provando l'abito ricchissimo, meriterebbero per la loro verità uno studio minuto. E con che affetto, con che voluttà la buona moglie pronuncia il nome di Lefebvre! Si prova quasi un senso d'invidia per quel bravo maresciallo!...

Insomma tanta naturalezza, tanta sincerità e insieme tanta originalità vediamo spiccare nell'arte di questa nostra attrice; il suo personaggio che c'interessa continuamente per quattro atti è così vivo, così umano, così simpatico, che guardiamo con rincrescimento la tela che scende per l'ultima volta e vorremmo pregare la brava Caterina di venire a far ancora quattro chiacchiere *en bon camarade* fra i suoi caldi amici.

Avevo sentito prima della signora Reiter due altre eccellenti *madames sans gêne:* la Rejane e la Berny; ma come la seconda mi piacque più della prima, così la terza riporta a mio giudizio la palma sulle altre due. Virginia Reiter ci dà un tipo che nella nostra memoria accarezziamo più volentieri, un tipo più completo, più vero. L'attrice italiana à sentito più vivamente il personaggio. La Berny era viva e brillante, ma piuttosto superficiale e la Rejane sempre originale e fine, dimenticava talvolta, come nella scena finale dell'atto secondo, di essere Caterina *sans gêne*.

Spero quindi che Virginia Reiter farà conoscere l'arte sua, che è schiettamente italiana, all'estero e darà fra i suoi lavori preferiti il primo posto alla commedia di Vittoriano Sardou, in cui l'attrice e l'arte comica nazionale ànno ottenuto un così grande successo.

Ugo De Amicis.



A Virginia Reiter.

Quando vi ascolto, tutti i miei sentimenti si possono esprimere con una sola parola: rapimento.

Quando recitate una commedia mia, tutti i miei sentimenti si possono raccogliere in un solo: gratitudine.

Quando vi guardo tutti i miei sentimenti combinano in un solo: adorazione.

Giuseppe Giacosa.

Vedesti mai la soave creatura da la negra chioma, dai minutissimi denti? Sulla scena: — *Dora, Magda, Elena, Fernanda* — rompere in singulti, struggersi in un pianto, serenare in un sorriso: la vedesti? o per via movere i piccioli passi, paga di sè, con ne li occhi una fiamma?

La considerazione de la sua bellezza non è dolorosa; anzi mitigatrice.

Tu non ritrovi in quelle linee nulla che t'affanni, in quello sguardo un'ombra che ti turbi.

Il suo gesto non oscura la parola, ma la illumina.

La sua tunica non nasconde alcun'arma, così ella è chiara come una notte di estate, ed ha per anima una stella. Guardala; ella è un rivolo limpido, sì che tu ne possa scorgere il letto, la rena, il più piccolo sasso.

Guardala ancora: ella è un mandorlo fiorito su un aspro colle: chè tutti li occhi stupiscono vedendolo e si letiziano. Guardala: poichè ella non teme lo sguardo investigatore, e lo accoglie.

Ascoltala ora: (i denti mondi ad ogni mòver di labbra brillano impazienti di mostrarsi) la sua voce ti ricerca, ti avvolge, ti bea e ti solleva.

Così, udivi, bambino, l'organo della chiesa.

La sua voce è armoniosamente mutevole come quella di un organo: e con un rombo continuo, con un comento assiduo che lega ogni parola, come l'organo ogni nota.

Ascoltala: colui che viaggiò sotto la luna per silenzii montani, udì così dolce, cantar l'acqua ne la valle.

Così consola l'assetato che ascende per l'erta l'improvviso mormorìo di una fonte; così il viandante, arso dal sole, sospiroso del rezzo, un susurrar di fronde.

Sentisti mai nel mattino languide, lontane, rintoccar le campane di un borgo e spegnersi? Quell'alito sonoro a onde a onde è nella sua voce.

Adunque tu sei ben chiuso a la bellezza, se il suo gesto e la sua bellezza non fanno in te ondeggiare un sogno, non suscitano innanzi a te un'imagine.

Innumerevoli imagini mi consiglia la sua vista.

Ella non può comparire innanzi alli occhi miei, senza ch'essi scorgano nella sua mano una coppa ov'è un licôre di gioia.

Beva — ella grida — ogni siziente, poichè in me la fonte della gioia è perenne.

Un giorno per via tre valletti le offerivano rose; ed ella or dall'uno or dall'altro prendendone le gittava a chi passasse e insieme gittava parole: « Prendi prendi, o ignaro: la ministra dell'aprile dona a te le rose che non sapresti cogliere colle tue mani ».

Presso una fontana ella era ferma ad attendere; e lo zampillo deviava nel vento in sino a piover sul suo capo; ma le stille d'acqua, toccandola, ecco erano fiammelle.

Innumerevoli imagini la sua vista mi consiglia.

Le parlasti tu mai? Non ispaurire: e va dinanzi a lei come dinanzi ad un tuo amico di infanzia.

Tu non hai bisogno di premunirti, di studiare in qual modo ti atteggerai, che cosa le dirai; no: tu non hai bisogno di questi artificii usati con altre donne, poichè ella sarà per te quale un amico d'infanzia, e chiedendoti con un riso che è sole su neve: « Come state? » d'un subito ti avrà liberato da ogni impaccio.

Discorri, o taci se vuoi; ora la tua anima è presso la sua anima con una confidenza infantile.

L'anima è ne' suoi occhi e sulle sue labbra; ella è schietta e sincera. Anche quando loda per sua nativa bontà cose indegne di lode e n'è conscia; ella è sincera, e scrutandola nelli occhi e osservandole le labbra, comprenderai.

Ricevi le sue parole, pur se riguardino cose comuni, poichè la sua voce le rende preziose.

Talvolta ella posa una mano sul tuo braccio: naturalmente, leggermente quasi farfalla su fiore.

Ma il suo gesto consueto è questo: raccogliere le mani in grembo, indugiarvele un poco, indi partirle obliquamente, vedi? Dal suo grembo due colombe si sono partite con obliquo volo.

Ora tu la lasci: e ti allontani da lei: serenato se eri triste prima, allegro se eri lieto.

E' come se in una casa da gran tempo chiusa fosse entrata cantando una donna e avesse spalancate le finestre al sole, alla primavera.

FRANCESCO PASTONCHI.

Mi si chiedono poche righe su VIRGINIA REITER, ma *a volta di corriere.*

Virginia Reiter è fra le attrici italiane quella che.....

Ma tutto il bene che penso di Virginia Reiter, ho avuto tante volte l'occasione di dirlo che.....

Insomma, rendendo onore alla illustre e cara signora fate bene, anche se volete poche righe *a volta di corriere.*

Genova, 12 luglio '900.

SABATINO LOPEZ.

G. & A. F.lli Costa

Torino

Via Garibaldi, 10

ANGOLO VIA CONTE VERDE

MAGAZZINO

Stoffe Novità

per Signora

GRANDE CASA

di Confezione

FONDATA

NEL

1850

Specialità in

COSTUMES TAILLEUR

Provate una

☛ *RAMBLER*

Interrogate i numerosi Ciclisti che la posseggono, consultate il volume *Attestati* che vi sarà spedito a richiesta, e non indugierete più nella scelta della vostra bicicletta.

La costruzione di una bicicletta perfetta in tutte le sue parti richiede una lunga esperienza e potenti mezzi meccanici, che sono il privilegio delle sole Case costruttrici di *primo ordine*.

Fra queste la **GORMULLY & JEFFERY MFG Co.** può ritenersi la prima poichè già da 21 anni fabbrica con **crescente successo** la

RAMBLER

Bicicletta Mondiale.

Acquistando una *Rambler* sarete in possesso di **una macchina originale**, la più conveniente sotto ogni riguardo: **prezzo, semplicità, solidità, eleganza, scorrevolezza, ecc.**

Malgrado l'aumento di prezzo di tutte le materie prime in generale, la *Rambler* è venduta quest'anno al prezzo popolare di

Lire 325 resa a destinazione in tutto il Regno.

Chiedere Cataloghi, Raccolta Attestati, Opuscolo Istruzioni ed Elenco pezzi di ricambio a

V. CROIZAT ★★★★★ *Via Gioberti, 11-13 - Torino*

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO PER L'ITALIA